

PREMESSA

È per me un grande piacere – umano prima ancora che motivato dalla stima professionale – poter scrivere queste righe introduttive per un volume dedicato all'amica, non semplicemente collega, Antonella Alimento. È mio desiderio in primo luogo ringraziarla per aver chiesto a me (che non sono una storica dell'età moderna) di formulare delle considerazioni di apertura, motivando questa scelta con il fatto che sono stata responsabile dell'ultimo progetto di ricerca del quale Antonella ha fatto parte prima del suo ritiro 'ufficiale' dall'attività universitaria. Si tratta di una scelta che riflette bene il suo carattere schivo e alieno dai giochi che spesso caratterizzano le dinamiche accademiche, ma tutto proteso alla ricerca e allo studio, nei confronti dei quali Antonella ha sempre manifestato una viva e non comune passione. In questa circostanza ho potuto apprendere moltissimo dalla lezione scientifica di Antonella e dalle sue competenze sui secoli XVII e XVIII, e lo stesso progetto ha tratto non poco giovamento dal confronto con la sua sensibilità culturale e dalla sua precisione di ricercatrice: penso per esempio alla pubblicazione in forma integrale online della *Histoire du Commerce et de la Navigation des Anciens* di Pierre-Daniel Huet, sponsorizzata e voluta proprio da Antonella, che a questo testo e alle sue complesse vicende ha dedicato molta attenzione, e grazie a lei è ora comodamente fruibile per la prima volta in edizione digitale (<https://serica.unipi.it/documenti>).

I saggi qui raccolti traggono origine dal seminario che alcuni allievi hanno voluto dedicare ad Antonella in occasione del suo ritiro dall'attività accademica (*Italia, Europa, mondo. Prospettive sul lungo Settecento*, Pisa, 23-24 marzo 2023), un ritiro che non ha tuttavia significato – come è giusto che sia per i veri studiosi – la fine della ricerca e dell'amore per l'indagine critica. Anche in questo caso, la scelta dei partecipanti e l'avvicinarsi degli interventi hanno voluto mettere in evidenza un altro aspetto che ha caratterizzato la vicenda personale di Antonella nel corso dei suoi anni pisani, vale a dire, accanto alla dimensione della ricerca, che le ha permesso di intessere una fitta serie di collaborazioni con colleghe e colleghi non solo italiani, il suo magi-

stero e il suo insegnamento, aperto con doti non comuni a formare le nuove generazioni di allieve e allievi.

Nel corso del seminario hanno infatti avuto la possibilità di confrontarsi studiosi giovani e più maturi, amici, colleghi, discepoli, presentando ricerche che traessero lo spunto da diversi temi cari ad Antonella, tutti nati e sviluppati a partire dalla sua lunga esperienza, ma anche da un interesse e da una curiosità culturale sempre aperta a nuovi stimoli: penso ad esempio all'intervento di Arianna Mele dedicato alle biblioteche di Cristina di Svezia, in cui si sono coniugate dimensione antiquaria e prospettive di genere, ma che può rappresentare altresì un ideale *trait d'union* con gli studi di Antonella su Gustavo III e gli sviluppi economici della Svezia nel secolo successivo.

Indubbiamente la storia economica, che Antonella, seguendo le suggestioni del magistero pisano di Mario Mirri e Delio Cantimori, ha posto al centro dei suoi interessi fin dalle prime pubblicazioni dedicate ai fisiocratici, continuate poi con le indagini sui catasti e la tassazione, è stata privilegiata nella maggior parte dei contributi forniti durante il seminario e qui ampliati e rivisti per la pubblicazione: la fiscalità, la proprietà terriera e fondiaria, tanto in prospettiva regionale (il Granducato di Toscana), quanto ampliandosi all'Europa e al Nuovo Mondo, come mostrano gli articoli di Guido Cioni, dedicato alla manifattura del tabacco, o quello di Dannylo de Azevedo, che prende in considerazione la figura dello studioso italiano Domenico Vandelli, a lungo attivo come riformatore in Portogallo. La stessa attenzione si riflette nel lavoro di Aris Della Fontana, che parimenti pone attenzione al ruolo dell'agricoltura e all'innovazione tecnica come fattore di sviluppo, esaminando il caso dell'area veneta.

Storia economica, certo, che si apre tuttavia a prospettive di natura politica o a riflessioni filosofiche: la capacità diplomatica e i sottintesi ideologici presenti nei diversi trattati commerciali – a lungo oggetto delle riflessioni di Antonella, culminati nella monumentale edizione della *Histoire philosophique et politique des établissements et du commerce des Européens dans les deux Indes* di Guillaume-Thomas-François Raynal – trovano un riflesso nello studio di Giulio Talini, che prende in esame il ruolo dei deputati provenienti dalle colonie caraibiche nominati nel *Bureau du Commerce*, e in quello di Carlo Daffonchio, che presenta un esame degli aspetti della diplomazia franco-spagnola nel corso del XVIII secolo.

Un ulteriore contributo, infine, illustra il modo in cui i vagabondi e altre figure marginalizzate dalla società nel primo Ottocento venissero considerati nella trattatistica o nella stampa coeva (Cesare Esposito), mettendo bene in risalto aspetti di storia sociale e culturale in senso più ampio. Del resto, le considerazioni svolte da Antonella nel corso della sua carriera – a ben guar-

dare – toccano temi che muovono dai fermenti e dalle istanze riformatrici dell'Illuminismo e, pur declinati in un contesto differente dalla società di Antico Regime, restano ancora oggi al centro dei dibattiti: basti pensare alla riflessione sulla tassazione e l'ideale di una 'ottima imposta', o alle politiche commerciali dei vari Stati tra concorrenza, liberismo e protezionismo.

Da queste scelte credo bene emerga anche l'aspetto dell'impegno civico che Antonella ha sempre coltivato, con discrezione e senza eccessi, ma con la finezza e la signorilità che caratterizzano tutta la sua persona, ed è per questo motivo che, nel concludere questa breve presentazione, vorrei accomunare ad Antonella la memoria di un altro maestro grazie al quale – sia pure rapsodicamente – sono entrata in contatto con l'epoca moderna: mi riferisco a Mario Rosa, di cui parimenti mi colpiscono le stesse doti che ravviso ora in Antonella, ossia la capacità di coniugare sapere e magistero scientifico a doti non comuni di *humanitas* e cortesia.

CHIARA OMBRETTA TOMMASI

